

Conferimento del ministero dell'Accolitato

(Enzo, Carlo, Massimo, Pierluigi)

Terza domenica di Avvento: Sof 3, 14-17; Fil 4, 4-7; Lc 3, 10-18

Celebriamo la domenica “*Gaudete*” nella prospicenza del Natale. La liturgia esplode in un cantico incontenibile di *gioia* vera, vivissima, dilagante e coinvolgente. E’ la gioia degli *esuli* che stanno per arrivare alla meta o meglio è la *gioia di chi sta “in attesa”* e vede ormai i segni della venuta del Signore. In questa prospettiva il cammino dell’Avvento ci invita a “*rivedere*” la nostra vita cristiana ed ecclesiale. Ci dà una scossa salutare per risvegliarci da un certo torpore spirituale e da una routine comunitaria.

D’altro canto nella presente Celebrazione Eucaristica il Signore ci concede una grazia speciale: il conferimento del Ministero dell’Accolitato a quattro candidati che da tempo si stanno preparando con l’aiuto di don Giuseppe e del diacono Franco. Questa si presenta come una splendida occasione per la nostra Chiesa in vista di una comprensione dei ministeri nella vita ecclesiale.

“Il Signore è in mezzo a te”

Nell’ascolto della Parola di Dio osserviamo come il profeta *Sofonia* non trattiene l’ardore che si manifesta nell’incitamento indirizzato alla “figlia di Gerusalemme”: “*Rallegrati, grida di gioia, esulta e acclama con tutto il cuore*”. La voce profetica si rivolge al popolo di Dio e dunque alla nostra Chiesa. In realtà la ragione del gaudio è di origine sovraumana, non consiste in eventi terreni, in un benessere economico, ma sta nel fatto che “*il Signore ha revocato la sua condanna*” (Sof 3, 15).

Così il Signore non è più lontano da noi. Egli è colui che abita “*in mezzo a te*”. Si fa vicino e cambia la vita del popolo. Di qui si leva la *speranza*. Quando Dio è con

noi, tutto l'orizzonte della vita muta tenore e colore, si rivestono di qualità nuova i sentimenti e le aspirazioni.

L'invito si presenta forte: “*Non temere, non lasciarti cadere le braccia*”. Significa che non sussiste più il motivo dello smarrimento e della delusione, se il “*Signore, tuo Dio, in mezzo a te è salvatore è potente*”. Si riprende a respirare, si riprende a sperare.

Lui si fa garante della rinascita, della gioia. Tutto si fonda sul dono della sua presenza d'amore che si esprime in una novità di vita, in un capovolgimento degli orizzonti di senso. Di fatto la presenza di Dio non può che essere creatrice, scioglie gli antichi vincoli del cuore e della mente e avvia verso una nuova esistenza.

“*Siate sempre lieti*”

Nella sua lettera ai cristiani di Filippi San Paolo rincara l'incoraggiamento: “*Siate sempre lieti*”. Ripetuto, l'invito si fa energico. Questa letizia che investe il cuore, produce energia di vita, spalanca a nuove possibilità. Dunque non tutto è finito. I cristiani sanno bene dove attingere le *ragioni* della speranza: nel “*Signore vicino*”. Non si è mai soli quando lui è presente. E la sua presenza non è superflua o occasionale.

L'apostolo completa l'invito alla gioia con un compito: la gioia va dilatata: “*La vostra amabilità sia nota a tutti*”. Essa deve diventare contagiosa e produrre fiducia. Perciò lo stimolo conduce ad un atteggiamento diverso: solleviamoci dalle nostre lamentele angustianti. “*Non angustiatevi per nulla*”, insiste la parola dell'apostolo.

La convinzione profonda viene dalla certezza che “*la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori*”. Vi è dunque una visione superiore che ci illumina e ci fa vedere la realtà con occhi diversi e più aperti. Ciò che conta è che siamo “custoditi” da Dio e questa certezza ci libera dalla depressione.

“Il popolo era in attesa”

Infine il *Vangelo* di Luca ci presenta la figura e la predicazione del *Battista*. Così siamo davanti ad un autentico *testimone*, un *evangelizzatore* “ante litteram” che parla in nome di Dio. Lui è davvero il *profeta*. A lui accorrono le “folle”. Perché? L’uomo, anche il più lontano, ha bisogno di una parola di salvezza; sente l’angoscia della lontananza e vuole risentire una vicinanza, un’appartenenza, una chiamata.

In realtà Luca fa una sottolineatura illuminante: *“Il popolo era in attesa, e tutti si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo”*. Quindi era palese una *domanda di salvezza* che abitava nel cuore più profondo. E’ impressionante questo stato di “attesa” e altrettanto significativo è il *desiderio di Cristo*. Diversamente da quanto si possa ritenere anche l’uomo contemporaneo è teso verso un evento che muti la situazione odierna divenuta insopportabile e asfissiante.

La circostanza della prossimità del Natale viene a soddisfare un bisogno di Dio che risponde ad un’urgenza del cuore, ma non viene in modo magico o consumistico. La venuta di Gesù, il salvatore, avverrà con segni forti: *“Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco”*. Cioè: non in modo indolore e non in modo “umano”. Ciò significa che sarà necessario un *passaggio* tale da chiedere una effettiva *conversione* che disponga la mente ed il cuore ad accogliere il “Veniente”.

Come arrivarci? Le condizioni sono poste dal Battista in tre risposte sintetiche ma efficaci: la conversione esige il *condividere i beni*, il *non pretendere poteri*, il *non abusare* della bontà altrui. Sviluppare questi criteri di vita è ciò che ci è richiesto e rappresentano le vie da percorrere, sotto la forza dello Spirito, perregarci all’incontro con il Signore.

Il ministero dell’Accolitato

Ci apprestiamo ora al conferimento del *ministero dell’Accolitato*. Questo ministero è un *dono* dello Spirito per la Chiesa fidentina che viene ad essere segnata dalla mano di Dio arricchendola della *grazia* dei ministeri. *Servire* è il carisma dell’Accolito che

rivive in sé la figura di Gesù servo obbediente del Padre. Perciò il modello di riferimento è lui e da lui discendono comportamenti e scelte di vita.

La figura dell'Accolito richiama chi sta davanti all'altare per *lodare Dio*, in aiuto al ministero del diacono e del sacerdote. E' un cristiano "scelto per il ministero" ed è un "confermato nel fedele servizio" (cfr. *Cerimoniale*). Ciò significa che *non è una pretesa* essere accolti, ma un *dono* che si riceve. In realtà l'accolito è "scelto" dalla comunità perché si è reso disponibile "a lode della gloria di Dio". E' molto bello questo perché rivela una comunità che si lascia educare da Dio al servizio.

Infatti l'Accolito è "*confermato*" nel servizio come chi è stato indicato come degno "servitore" di Dio nella Chiesa. Così la sua dedizione dev'essere totale e senza riserve. Infatti deve risultare "*fedele*" nel servizio, qualunque sia la sua destinazione nella Chiesa. Chi serve non pretende, serve la causa di Dio nella sua Chiesa.

In tale prospettiva l'Accolito serve all'altare, all'Eucaristia: dunque è destinato alla bellezza di Dio tra gli uomini. Far risplendere la perfezione di Dio nel sacrificio di Cristo conduce alla *diaconia* della Chiesa di cui l'accolito è servo. Il rito prevede infatti la consegna del pane e del calice. Ma è anche a servizio dei fratelli nel culto eucaristico.

Ringraziamenti

Nel nostro cammino dell'Avvento, la celebrazione del conferimento dei Ministeri genera gioia, fiducia e gratitudine. E mentre ringrazio i nostri amici Enzo, Carlo, Massimo e Pierluigi per la generosa disponibilità al servizio, vorrei invitare tutta la Comunità cristiana a lodare Dio per il dono del ministero conferito. Vorrei inoltre rivolgere alle famiglie dei nuovi Accoliti un grande "grazie" per il loro accompagnamento e la loro benevolenza verso la nostra Chiesa fidentina. In tale modo la famiglia ecclesiale gioisce con le famiglie oggi protagoniste e si unisce a loro in un sinfonico "grazie" a Dio.

+ Carlo, Vescovo